



IL RAPPORTO

Per Unioncamere e Confindustria «la crisi in Toscana dà i colpi di coda»

■ FIRENZE

I NUMERI continuano a essere negativi, ma il malato comincia a dar segni di ripresa. I risultati dell'indagine Unioncamere - Confindustria Toscana sulle imprese manifatturiere evidenziano nel quarto trimestre 2013 un lieve aggravamento, deducendo le aspettative di chi sperava in un clima di fiducia. L'indicatore della produzione segnala -0,5% (-0,1% il dato del terzo trimestre) e fa crescere il divario dal dato nazionale che si attesta a +0,6%. La produzione 2013 si ferma così a -1,8% migliorando la performance del 2012 (-4,3%) ma sottolineando che la situazione resta critica. In Toscana la domanda interna è in debole ripresa e crescono le difficoltà di accesso al credito. Recupera terreno l'utilizzo degli impianti del comparto manifatturiero; nell'ultimo trimestre è stato mediamente utilizzato il 79,2% della capacità produttiva disponibile. Torna positiva anche la spesa per investimenti, dopo quattro anni di pesanti flessioni: +3,4%.

«**GLI ULTIMI COLPI** di coda della crisi -ha commentato Pierfrancesco Pacini (nella foto), presidente di Confindustria Toscana - non hanno risparmiato la regione il segno meno caratterizza ancora la nostra economia da nove trimestri. Dal

canale estero continuano a giungere segnali confortanti, ma prosegue la stagnazione della domanda interna. I bassi livelli di attività e fatturato, oltre alle enormi difficoltà a ottenere pagamenti e credito, condizionano le aspettative delle imprese. Il ritorno alla crescita è un obiettivo vitale per la Toscana, perché la situazione sta mettendo a dura prova la resistenza e le risorse disponibili da parte di tutti gli attori economici e sociali. Questo obiettivo va accompagnato con quello di riportare saldamente sopra il 20% la quota dell'industria manifatturiera sul Pil regionale».

